



PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

LIVELLO I – MATRICE DI SCREENING

Aprile 2016

Arch. Gianluca Andreassi

Parte 1 – Proponente	3
Parte 2 – Ubicazione dell'intervento.....	3
Parte 3 – Caratteristiche dell'intervento e relazioni con il Sito natura 2000	7
Parte 4 – Altri pareri acquisiti	20
Parte 5 – Allegati	20
MATRICE DELLO SCREENING	21

Parte 1 – Proponente

Soggetto proponente: Comune di Molfetta

Data di presentazione istanza: aprile 2016

Redattore: Arch. Gianluca Andreassi

e-mail: g.andreassi@archiworld.it

tel. 339 7002755

Parte 2 – Ubicazione dell'intervento

Inquadramento territoriale:

Provincia: Bari

Comune: Molfetta

Località:

Coordinate cartografiche dell'intervento (Gauss-Boaga):

SIC/ZPS interessati dall'intervento:

Codice: SIC IT9120009

Denominazione: SIC Posidonieto San Vito – Barletta

Eventuali altri SIC/ZPS della Rete Natura 2000 interessati in maniera indiretta:
nessuno

Aree naturali protette (ex L.R. 19/97, L. 394/91) interessate: nessuna

Ente Gestore dell'area naturale protetta coinvolta:

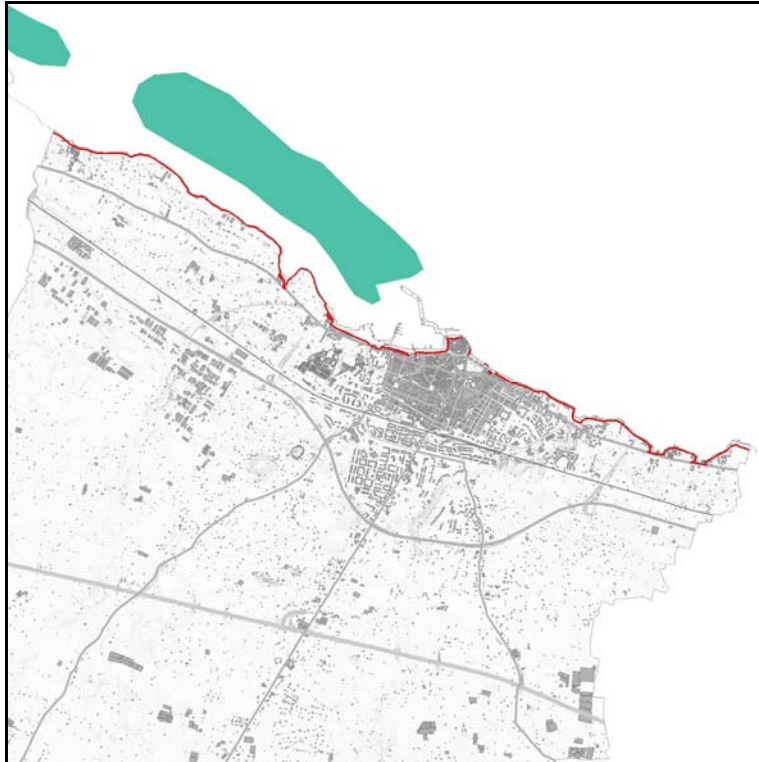
Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs 31/03/98) interessate: nessuna

Destinazione urbanistica dell'area d'intervento:

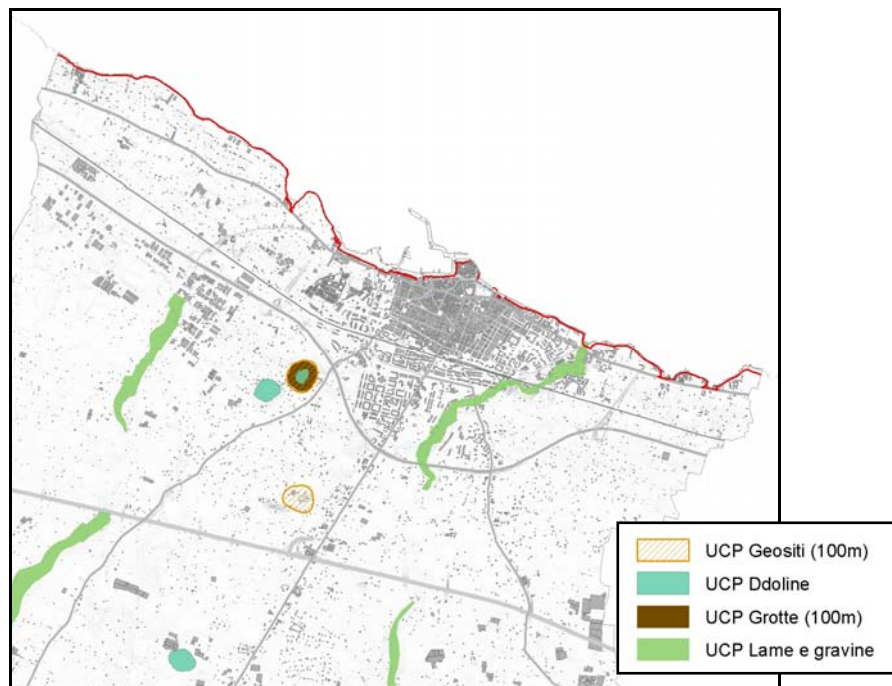
Tutte le aree di intervento ricadono all'interno della fascia demaniale marittima.

Classificazione da PPTR dell'area d'intervento:

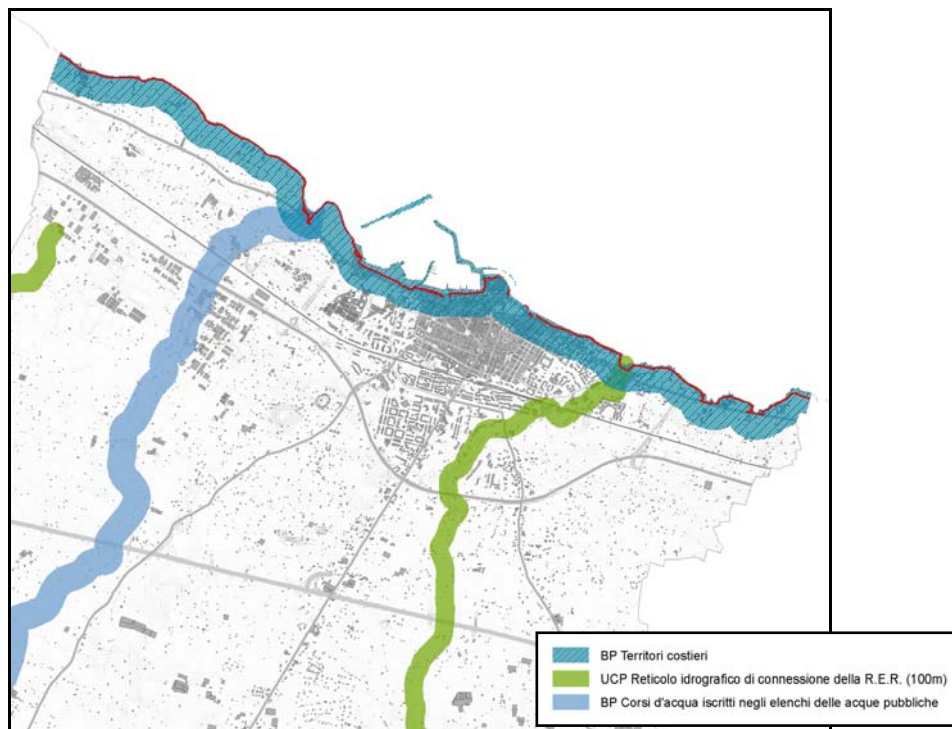
Di seguito si riportano le previsioni del PPTR per la fascia costiera di Molfetta relativamente alle diverse componenti analizzate.



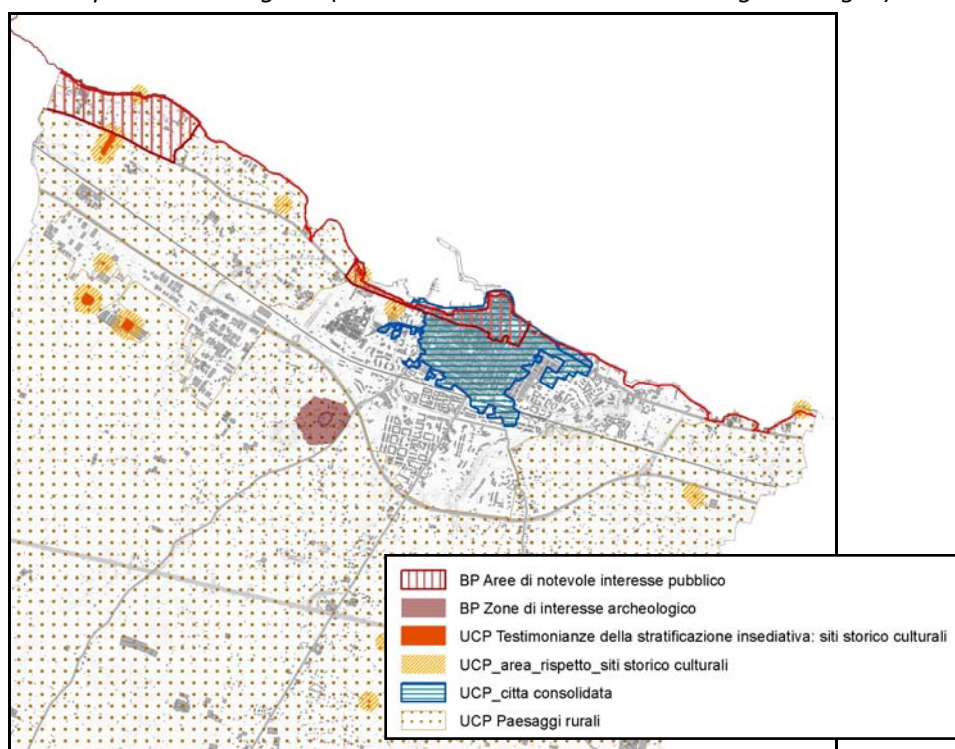
PPTR – Componenti botanico vegetazionali e componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia)



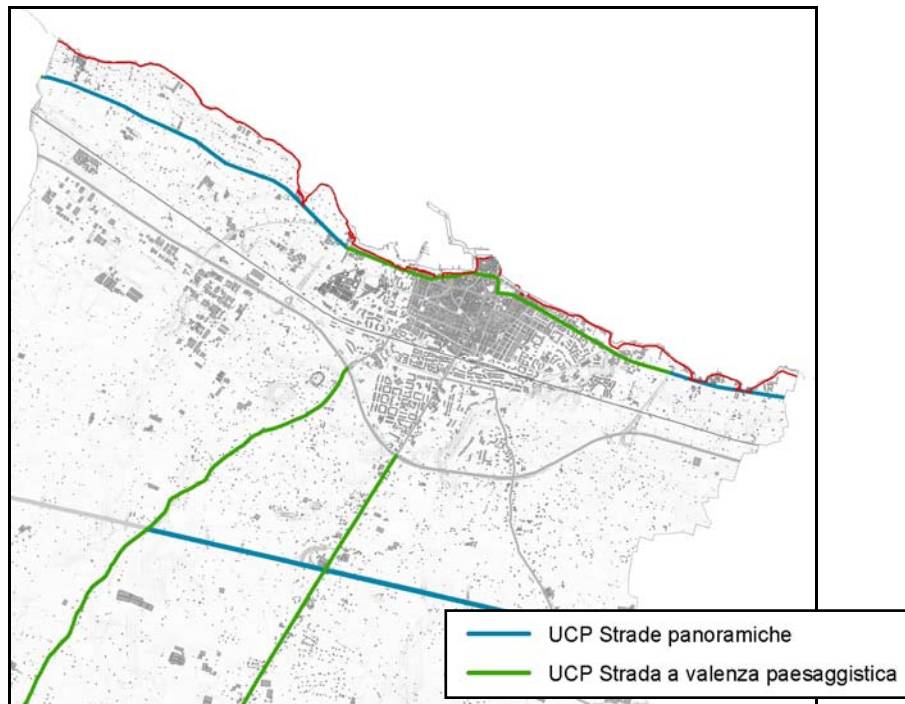
PPTR – Componenti geomorfologiche (Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia)



PPTR – Componenti idrologiche (Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia)



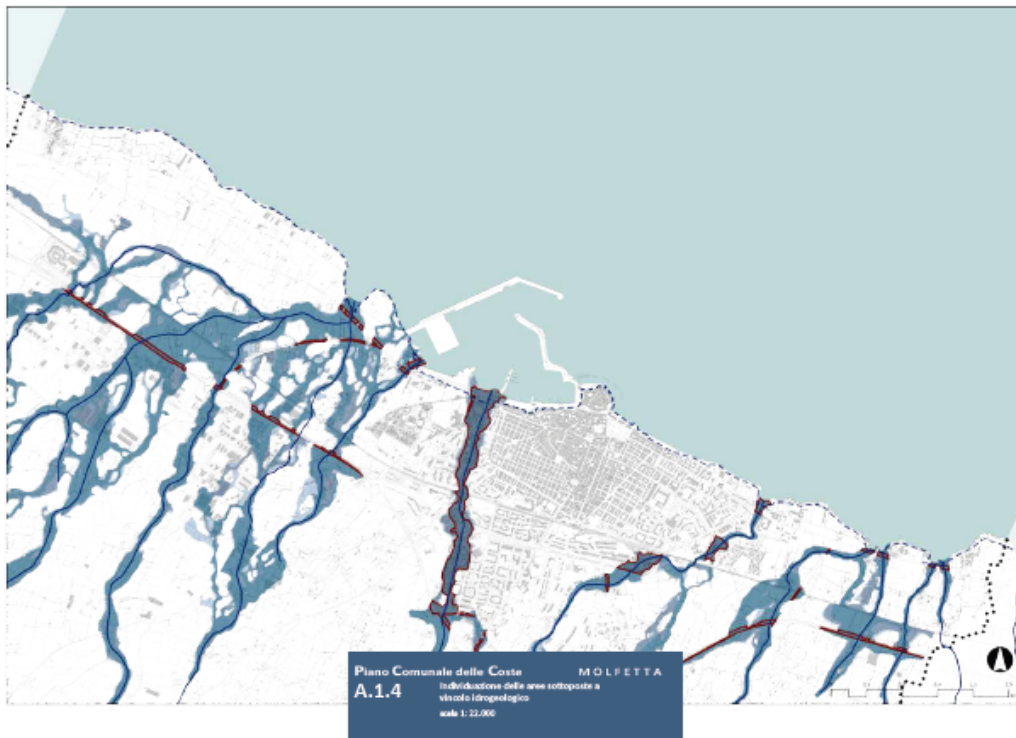
PPTR – Componenti culturali e insediative (Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia)



PPTR – Componenti dei valori percettivi (Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia)

Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro):

Nella fascia costiera del Comune di Molfetta il PAI non individua nessuna area a pericolosità geomorfologia ma individua aree, anche molto estese, a pericolosità idraulica, come evidenziato nell'immagine allegata. In particolare lungo la fascia costiera sono individuate come aree ad alta pericolosità tutti gli sbocchi a mare delle lame.



PAI - Aree a pericolosità idraulica (Fonte: Piano Comunale delle Coste Tav. A.1.4)

Lungo la fascia costiera sono inoltre presenti aree sottoposte a vincolo paesaggistico, in particolare lungo la costa nord, al confine con il territorio comunale di Bisceglie, e in corrispondenza del centro storico.

Parte 3 – Caratteristiche dell'intervento e relazioni con il Sito natura 2000

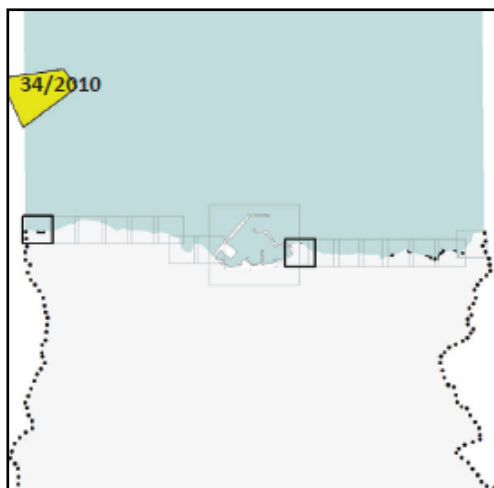
Denominazione piano/progetto: “Piano Comunale delle Coste del Comune di Molfetta”

L'intervento è direttamente connesso alla conservazione/gestione del Sito? no

Tipologia del piano/progetto: Piano Comunale delle Coste

Caratteri dimensionali rilevanti dell'intervento (superficie, lunghezza, volume, ecc.)

La costa del Comune di Molfetta ha una lunghezza complessiva di 9.119 metri, articolata tra costa Nord (4.086 metri) e costa Sud (5.033 metri); la lunghezza della costa utile, potenzialmente oggetto delle previsioni del Piano comunale delle Coste è molto inferiore, pari a 1.113 metri lungo la costa Nord e a 1.774 metri lungo la costa



Sud. La linea di costa concedibile rappresenta una porzione, non superiore al 40%, della costa utile; il Piano ha ulteriormente ridotto tale limite massimo.

Il Piano Comunale delle Coste del Comune di Molfetta conferma l'unica concessione demaniale a mare già esistente (la n. 34/2010 - Adriattica Allevamenti S.r.l.), relativa ad un impianto di maricoltura per l'allevamento di specie ittiche pregiate con n. 12 gabbie sommergibili offshore, al confine con il territorio di Bisceglie e comunque esterna al perimetro dell'area SIC.

Breve descrizione del Sito Natura 2000

Di seguito si riporta una breve descrizione dell'area SIC e i riscontri degli studi relativi agli habitat marini condotti lungo la costa di Molfetta, in particolare in seguito o preliminari alla realizzazione di opere pubbliche.

SIC IT9120009 Posidonieto San Vito – Barletta

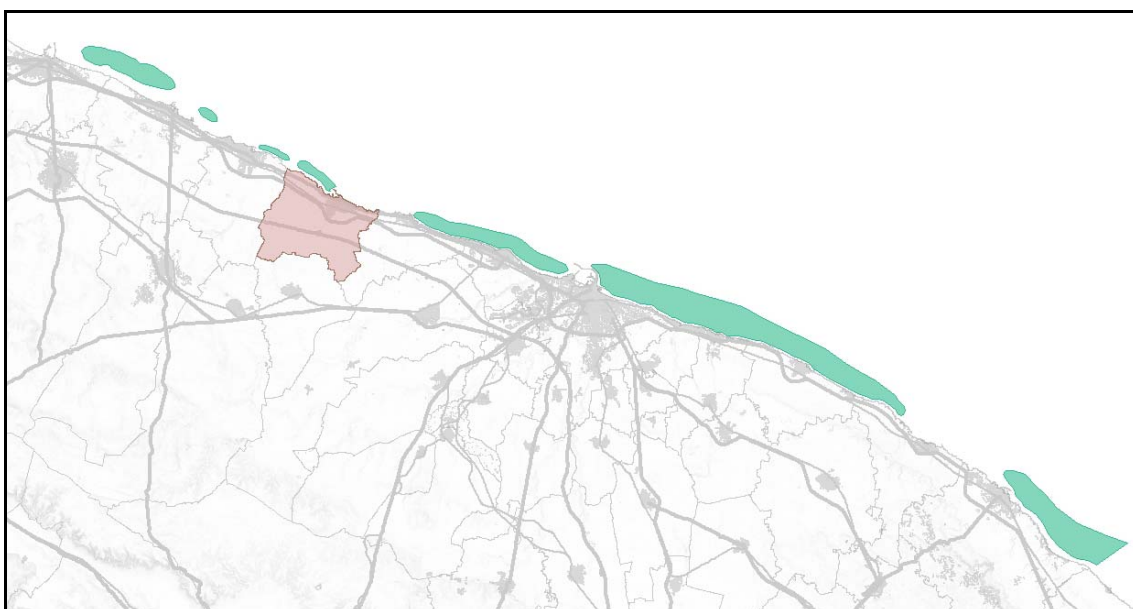
In seguito a studi condotti negli anni, sono state localizzate lungo la fascia costiera pugliese 16 principali aree caratterizzate da praterie di *Posidonia oceanica*, di cui sette lungo la costa adriatica e nove lungo quella ionica, di seguito elencate (fonte *Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (Allegato 3 – Caratterizzazione faunistica - vegetazionale - aree naturali)*):

- 1 – Prateria di Cala Matano – Isole Tremiti, Foggia (~ 10 ha)
- 2 – Prateria del Cretaccio – Isole Tremiti, Foggia (~ 8 ha)
- 3 – Prateria di Bari-Barletta (~ 1993 ha)
- 4 – Prateria di S. Vito – Bari (~ 2517 ha)**
- 5 – Prateria di Punta Patedda – Monopoli, pr. di Bari (~ 7355 ha)
- 6 – Prateria di Torre Ruggeri – Capo di Torre Cavallo – Brindisi (~ 10090 ha)
- 7 – Prateria di Torre del Serpe – Fanale di S. Andrea – Lecce
- 8 – Prateria Capo S. Gregorio – Punta Ristola – Lecce
- 9 – Prateria Torre del Pizzo – Torre i Pali – Lecce
- 10 – Prateria di Gallipoli – Lecce (~ 4358 ha)
- 11 – Prateria di Porto Cesareo – Lecce (~11900 ha)
- 12 – Prateria di Torre Sasso – Torre dell'Ovo – Lecce (~1010 ha)
- 13 – Prateria di Gandoli – Monte d'Arena – Taranto (~ 210 ha)
- 14 – Prateria di Lama – Capo S Francesco – Taranto
- 15 – Prateria di S. Vito – Taranto
- 16 – Prateria di S. Pietro – Isole Cheradi – Taranto.

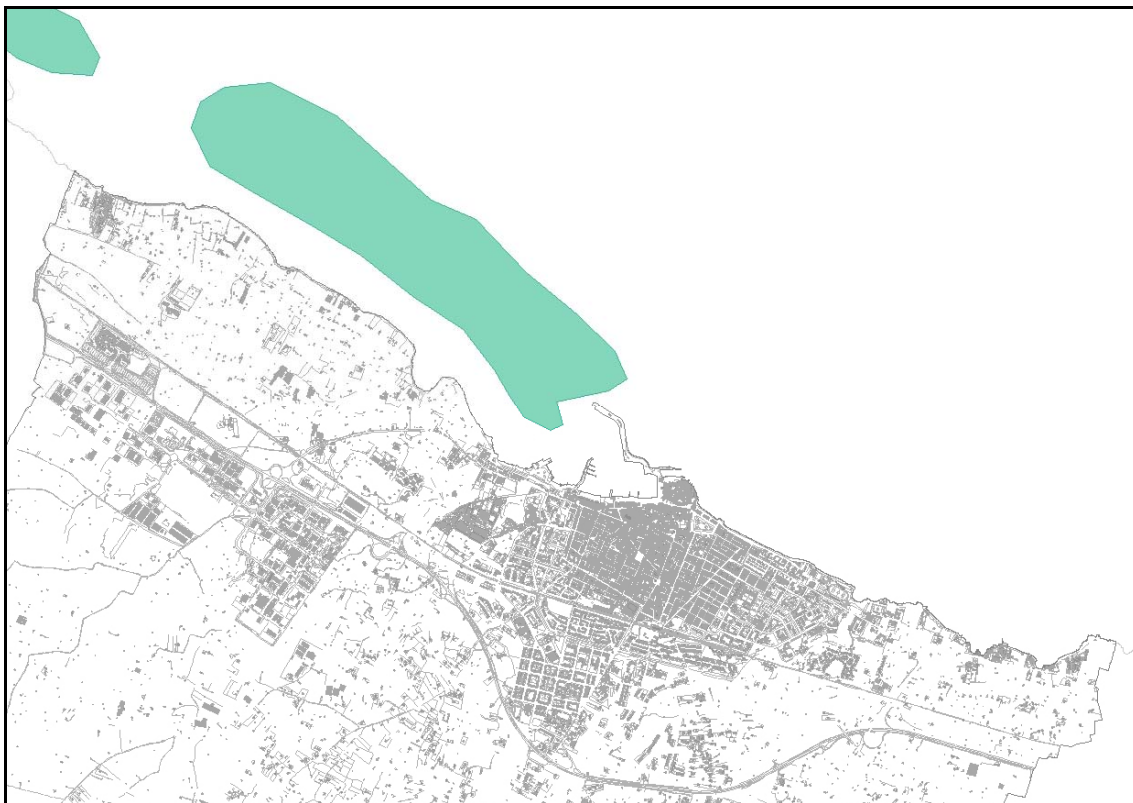
Le 16 praterie presenti lungo la costa pugliese sono quasi tutte contigue tra di loro e sono mediamente comprese nella fascia batimetrica tra i 9 ed i 30 metri di profondità, sebbene non sia raro rivenirle a partire da qualche metro soltanto di profondità.

Le praterie a maggiore rigogliosità sono quelle presenti in Adriatico lungo la costa di Otranto e nello Ionio a Campomarino ed a Porto Cesareo. Decisamente più compromessa è la situazione lungo la costa barese e tarantina, dove sono state individuate estese zone di matte morta, segno di uno stato di degrado in atto, connesso in particolare agli scarichi inquinanti e all'indiscriminata attività di pesca condotta illegalmente nelle praterie.

Il SIC IT9120009 "Posidonieto San Vito – Barletta" interessa le aree marine demaniali antistanti i Comuni di Monopoli, Polignano, Mola di Bari, Bari, Giovinazzo, Molfetta, Bisceglie, Trani e Barletta, per un'estensione di 12.459 ettari e una lunghezza complessiva di circa 65 km. La profondità del tratto di mare interessato dalla presenza del SIC varia tra i - 3 metri ai - 16 metri s.l.m.



Il SIC IT9120009 "Posidonieto San Vito – Barletta" (fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia)



Il SIC IT9120009 "Posidonieto San Vito – Barletta" nel Comune di Molfetta (fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia)

Il SIC è stato istituito al fine di proteggere l'**habitat prioritario**, identificato con il codice 1120 nell'Allegato I della Direttiva Habitat, delle *Praterie di Posidonia (Posidonion oceanicae)*.

Codice Natura 2000	Nome habitat	% Superficie coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
1120	<i>Praterie di posidonia (posidonion oceanicae)</i>	90	A	C	A	A

Dai dati riportati in tabella, tratti dal formulario standard del sito, l'habitat del posidonieto presenta una percentuale di copertura nel sito pari al 90% e ha un grado di rappresentatività di livello A (eccellente). La superficie del sito ricoperta dall'habitat è compresa tra lo 0 e il 2% (livello C) della superficie totale occupata dall'habitat a livello nazionale. Il grado di conservazione dell'habitat e la valutazione globale del sito sono considerati eccellenti.

Il Formulario standard del sito esplicita anche le caratteristiche del SIC e le principali vulnerabilità, di seguito sinteticamente riportate.

Caratteristiche del SIC

La non spiccata rigogliosità della prateria, lascia spazio sufficiente all'insediamento di varie biocenosi tipiche del piano infralitorale. Particolarmente diffuse nell'ambito della biocenosi ad Alghe Fotofile le specie *Cystoseira sp.* e *Dictyota sp.*, presenti sia su substrati rocciosi sia sugli ampi tratti di fondali a matte morta. In prossimità del limite inferiore (15-16 m) della prateria è presente la biocenosi coralligena che si sviluppa, in estensione ed altezza, man mano che aumenta la profondità. Essa evidenzia la capacità di colonizzare livelli batimetrici superficiali anche a causa di una certa torbidità che caratterizza le acque di questo tratto di mare. La biocenosi mostra comunque il massimo del suo sviluppo nella fascia batimetrica tra i 18 ed i 27 m, con costruzioni organogene, realizzate da una miriade di organismi (Alghe incrostanti, Poriferi, Cnidari, Briozoi, Anellidi, Ascidiacei, ecc.). Tali biocostruzioni risultano spesso imponenti come dimostrano alcuni sonogrammi registrati durante la navigazione in questo tratto di mare. Alla biocenosi coralligena si sostituiscono gradualmente, all'aumentare della profondità (30-40 m), i fondi detritici organogeni.

Vulnerabilità del SIC

Tra le cause di degrado della prateria sono da citare indubbiamente le modificazioni della linea di costa, intervenute in prossimità di tutti i grossi comuni costieri, con la costruzione dei vari moli portuali. Tali costruzioni potrebbero aver provocato variazioni nel ritmo di sedimentazione alterando il regime idrodinamico della zona. Non meno importanti sono da considerarsi tutti gli scarichi fognari, che per molti anni hanno riversato in mare reflui non trattati nonché l'azione deleteria di alcune attività di pesca sottocosta (strascico, vongolare), da tempo insistenti sull'area marina.

L'habitat prioritario delle Praterie di Posidonia (*Posidonium oceanicae*) 1120 (*)

La *Posidonia oceanica* (L.) è una pianta endemica del Mediterraneo che, con i suoi lunghi rizomi, origina vere e proprie praterie sommerse che ricoprono i fondali marini dalla superficie sino alle batimetriche dei 30-40 metri, su substrati duri o mobili, costituendo una delle principali comunità climax.

I rizomi di *Posidonia* sono fusti modificati che possono accrescersi sia in senso orizzontale che verticale. Lo sviluppo in verticale determina un progressivo innalzamento dal fondo, che dà origine ad una tipica formazione chiamata "matte", costituita dall'intreccio di più strati di rizomi e radici di vecchie piante e dal sedimento intrappolato tra questi elementi; solo la sommità di questa formazione è ricoperta da piante vive.

Le praterie marine a *Posidonia* costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo, e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Rappresentano inoltre un ottimo indicatore della qualità dell'ambiente marino nel suo complesso.

Il ruolo ecologico svolto dalle praterie di *Posidonia*, nei confronti del sistema costiero, è infatti di importanza fondamentale: è una specie strutturante con azione di consolidamento e arricchimento del substrato e con funzione di protezione, tanto da

rappresentare una vera e propria area di rifugio per moltissime specie alieutiche, oltre ad offrire rifugio e cibo anche agli esemplari adulti; la pianta produce con la fotosintesi una grande quantità di materia organica che rappresenta una fonte di cibo diretta e indiretta per numerosi organismi ed il punto di partenza di una complessa rete trofica.

Relativamente alla gestione della fascia costiera, la prateria svolge un ruolo fondamentale di contenimento e di protezione delle coste dall'azione erosiva del moto ondoso. La pianta smorza l'idrodinamismo e, intrappolando tra i rizomi il sedimento più fine, consolida il substrato e le foglie morte, spiaggiando, possono costituire formazioni dette *banquettes*, che proteggono il litorale dai fenomeni erosivi causati dal moto ondoso.

La *Posidonia* si trova generalmente in acque ben ossigenate, tollera variazioni relativamente ampie della temperatura e dell'idrodinamismo, ma è sensibile alla dissalazione (normalmente necessita di una salinità compresa tra 36 e 39 ‰, tanto da scomparire nelle aree antistanti le foci dei corsi d'acqua), all'inquinamento, all'ancoraggio di imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di specie rizofitiche aliene, all'alterazione del regime sedimentario.

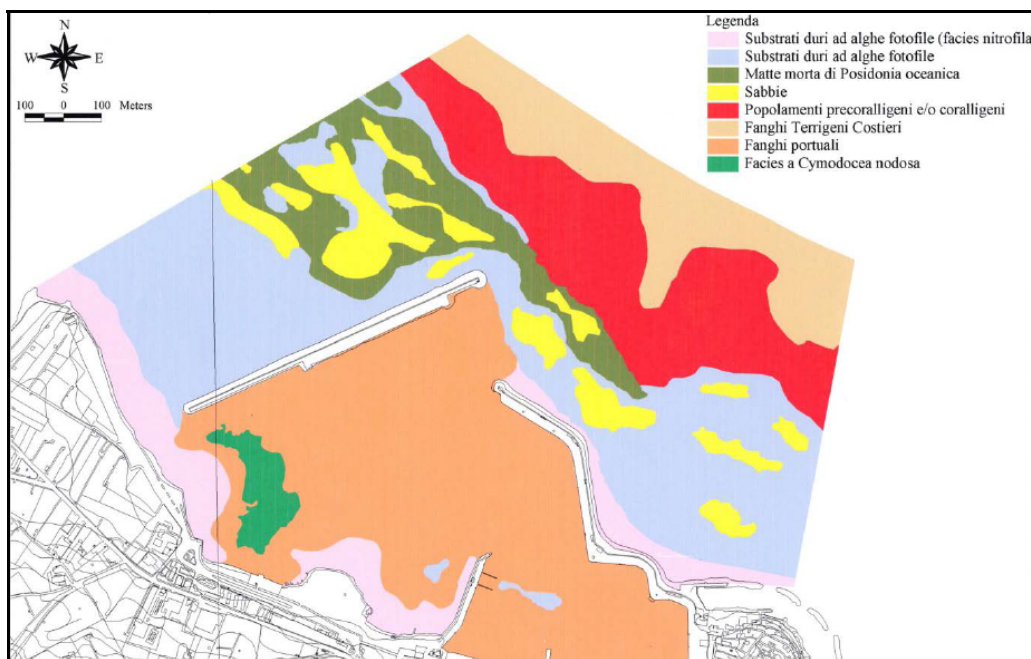
Apporti massivi o depauperamenti sostanziali del sedimento e prolungati bassi regimi di luce, derivanti soprattutto da cause antropiche, quali in particolare errate pratiche di ripascimento delle spiagge, possono provocare una rapida regressione delle praterie.

Il monitoraggio delle praterie di *Posidonia oceanica*

Una prima mappatura delle praterie di *Posidonia* lungo le coste della Puglia risale agli anni '90, nell'ambito del progetto di "*Mappatura delle praterie di Posidonia oceanica lungo le coste delle regioni Liguria, Toscana, Lazio, Basilicata e Puglia*" promosso dal Ministero della Marina Mercantile – Ispettorato centrale per la difesa del mare. Tali studi evidenziavano la non spiccata rigogliosità delle praterie nell'ambito di mare oggetto del presente Rapporto, con la presenza di un'ampia area di *matte* morta, substrato utile ad indicare la preesistenza in quel tratto di una prateria di *Posidonia*.

Nell'ambito del progetto POR Puglia "*Inventario e cartografia delle praterie di Posidonia nei compartimenti marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto*" sono stati ridefiniti i limiti di distribuzione dell'erbario di *Posidonia* all'interno delle aree SIC mare, giungendo ad un ridimensionamento di tali erbari rispetto all'estensione dei SIC stessi.

Un ulteriore studio relativo in particolare alle biocenosi marine presenti lungo la costa di Molfetta è stato condotto nell'ambito dello studio di valutazione di incidenza (2004) del progetto di completamento del porto commerciale: lo studio ha prodotto una carta biocenotica dei fondali (si veda l'immagine allegata) che evidenzia la presenza di ampi tratti a *matte* morta ricolonizzati da alghe fotofile, alternati a tratti sabbiosi e rocciosi; oltre la batimetria dei 13 metri è stata rilevata la presenza di formazioni precoralligene e coralligene.



Mapa biocenotica del tratto di mare antistante il porto di Molfetta (Fonte: SIA del Piano Regolatore del porto di Molfetta)

Durante i lavori di dragaggio realizzati nell'ambito del **progetto del nuovo porto commerciale**, è stato realizzato un ulteriore monitoraggio del posidonieto secondo le specifiche indicazioni dell'ISPRA. Il Comune ha pertanto realizzato due campagne di indagine, una ad aprile 2010 e una tra settembre e ottobre 2011, lungo tre transetti perpendicolari alla linea di costa, per ciascuno dei quali sono state individuate tre stazioni di indagine (si veda l'immagine allegata).

L'indagine ha evidenziato come l'erbario di *Posidonia oceanica* sia presente solo all'interno dell'insenatura naturale denominata Cala San Giacomo (o Seno il Salso), in corrispondenza dei punti T1S1 e T1S2 localizzati nell'immagine in precedenza allegata e comunque esterni al perimetro dell'area SIC.

Tale prateria si estende nella fascia compresa tra i 2 e i 4 metri di profondità, raggiungendo raramente i 6 metri, su un fondale sabbio-ghiaioso alternato a formazioni rocciose. Nelle altre stazioni indagate e riportate nell'immagine citata non è stata altresì riscontrata la presenza di *Posidonia oceanica* viva, anche se il fondale è comunque caratterizzato dalla presenza di matte morte alternate a sabbia-ghiaia e a affioramenti rocciosi. L'erbario può essere classificato, secondo le scale normalmente utilizzate per tali praterie, come "semiprateria" o come "prateria molto disturbata".

Le stazioni a maggiore profondità (T2S3 e T3S3) hanno rivelato la presenza sui fondali di biocenosi coralligene.



Stazioni di indagine individuate per il monitoraggio del posidonieto nell'ambito dei lavori per il completamento del porto di Molifetta (Fonte: VAS della variante di adeguamento del PRG al PUTT/P)

I risultati del monitoraggio sono stati poi validati da ARPA Puglia, che, per quanto riguarda le densità medie della prateria (n. di fasci fogliari al metro quadro) ha confermato sostanzialmente i dati relativi alla stazione T1S1, mentre ha riscontrato stime più alte per la stazione T1S2.

Un accurato rilievo delle biocenosi presenti lungo la costa di Molifetta è stato inoltre realizzato nell'ambito dello **Studio di Impatto ambientale connesso alla realizzazione della condotta sottomarina in località Torre Calderina**.

Il **rilievo delle biocenosi** esistenti sul fondale, ottenuto integrando dati geofisici e ispezioni visive, ha evidenziato due differenti ecosistemi:

- *associazione a coralligeno*
- *associazione a Posidonia oceanica*.

La *Posidonia oceanica* è una fanerogama (piante superiori con produzione di frutti e fiori) marine endemica del Mediterraneo, organizzata in radici, rizoma e foglie. La distribuzione batimetrica delle fanerogame è correlata alla penetrazione della luce e all'idrodinamismo che si attenua all'aumentare della profondità. La profondità massima dipende dalla trasparenza dell'acqua: in molte zone giunge solo ad una ventina di metri di profondità, mentre normalmente si trova fino a 36-40 metri.

Quasi tutte le fanerogame si insediano su sedimenti sabbiosi, a volte leggermente limosi, anche se può colonizzare la roccia: una prateria ben sviluppata crea il suo proprio substrato, la cosiddetta "matte", prodotta dallo spesso intreccio tra rizomi e sedimenti che può estendersi in verticale per alcuni metri. I gradini di "matte", variamente orientati, accompagnano spesso le brusche interruzioni della prateria e costituiscono la frontiera tra aree vegetate e fondi sabbiosi non vegetati.

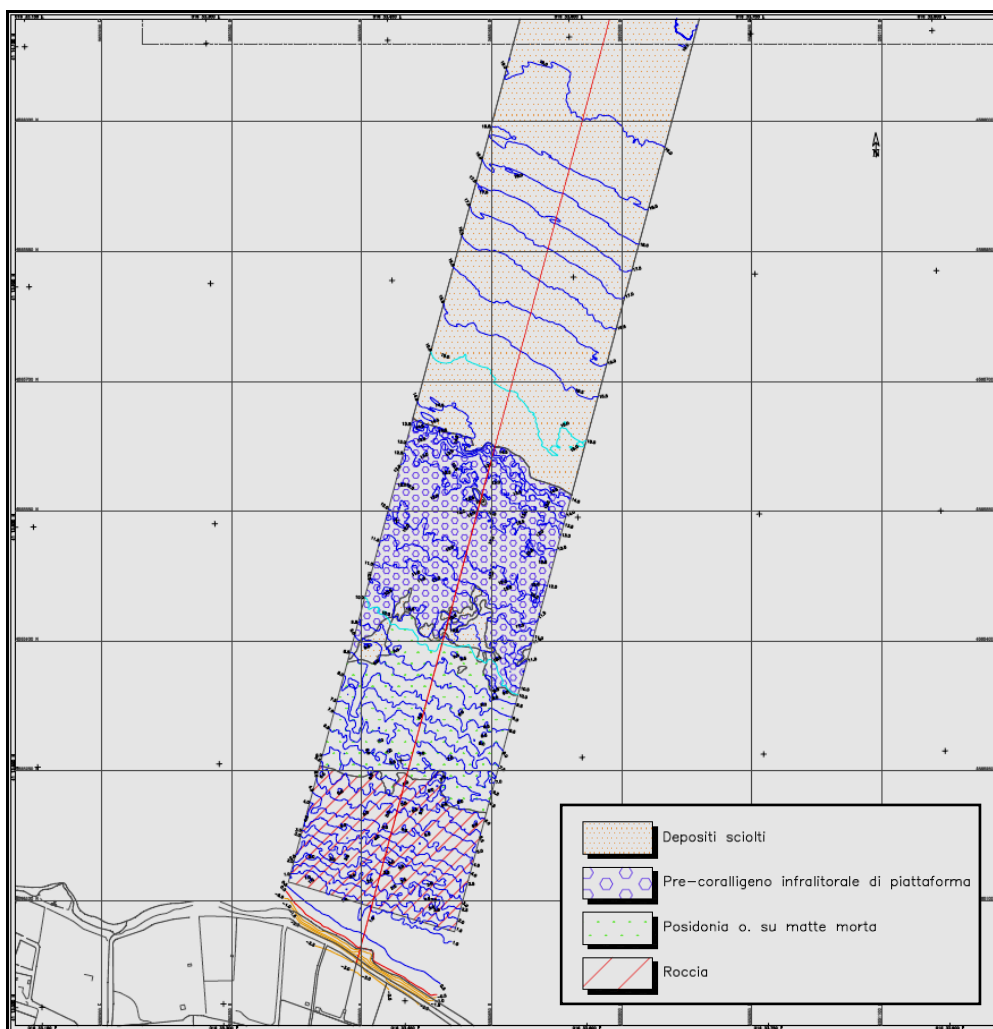
Il coralligeno può essere considerato come un substrato duro di origine biologica, prodotto principalmente dall'accumulo di alghe calcaree incrostanti che vivono in

condizioni di illuminazione ridotta. Queste alghe e gli invertebrati che vivono nelle stesse condizioni di limitata illuminazione sono specie sciafile tipiche del passaggio tra piano infralitorale e quello circalitorale, strettamente legato alla riduzione dell'intensità luminosa che arriva sul fondo.

Nell'area di studio, come emerge dall'immagine allegata, è stata rilevata la presenza di *Posidonia o.* viva in cespugli isolati su mattes morte con morfologia a chiazze, preceduta verso riva da una profonda area di roccia.. La profondità appartiene al piano infralitorale, tra i 6 ed i 14 metri: il limite inferiore è di tipo netto, posizionato al contatto tra roccia ed i depositi sciolti colonizzati dalle biocostruzioni.

Nell'area indagata le biocostruzioni formano un substrato compatto ed esteso attestato tra i 10 ed i 14 metri, appartenente cioè al piano infralitorale, a partire dal limite inferiore delle mattes morte di *Posidonia oceanica*: tale biocenosi, chiamata "coralligeno di piattaforma" o "pre-coralligeno", è una variazione tipica del Mediterraneo che può formarsi a profondità inferiori i 20 metri e su substrati sciolti, dove le condizioni di luminosità, temperatura, idrodinamismo e salinità sono ottimali alla crescita delle alghe rosse.

Al largo della zona caratterizzata dal pre-coralligeno prevalgono altresì i depositi sciolti.



Monitoraggio del posidonieto nell'ambito dei lavori per la realizzazione della condotta sottomarina in località Torre calderina (Fonte: Studio di Impatto ambientale connesso alla realizzazione della condotta sottomarina in località Torre Calderina)

Individuazione delle biocostruzioni marine - Progetto BIOMAP

Il **Progetto BIOMAP - BIOcostruzioni MARine in Puglia**, realizzato nell'ambito del programma P.O FESR 2007/2013 - ASSE IV. Linea 4.4 - Interventi per la rete ecologica, è stato finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- *Mappatura delle "biocostruzioni" marine pugliesi;*
- *Censimento della biodiversità delle "scogliere" sia a livello di specie (attraverso la produzione di inventari della componente animale e vegetale) che di comunità (considerando in particolare tre habitat, caratterizzati da diversi livelli batimetrici: habitat mediolitorale-infralitorale superiore, entro i 10 metri di profondità e caratterizzato dalle biocostruzioni a Sabellaria; habitat subtidale superficiale, relativo al vero e proprio "coralligeno" compreso tra i 10 e i 30 metri di profondità e l'habitat subtidale profondo, relativo alle biocostruzioni rinvenute oltre i 30 metri di profondità, con particolare riferimento alla facies a Coralli Bianchi);*
- *Analisi delle pressioni antropiche lungo la costa della Puglia e studio degli effetti di impatti multipli sulle biocostruzioni;*
- *Elaborazione di proposte di pianificazione.*

Con il termine "biocostruzioni" si definiscono ambienti caratterizzati dalla sovrapposizione di strutture biologiche che, dopo generazione, crescono le une sulle altre portando alla formazione di strutture positive sul fondo.

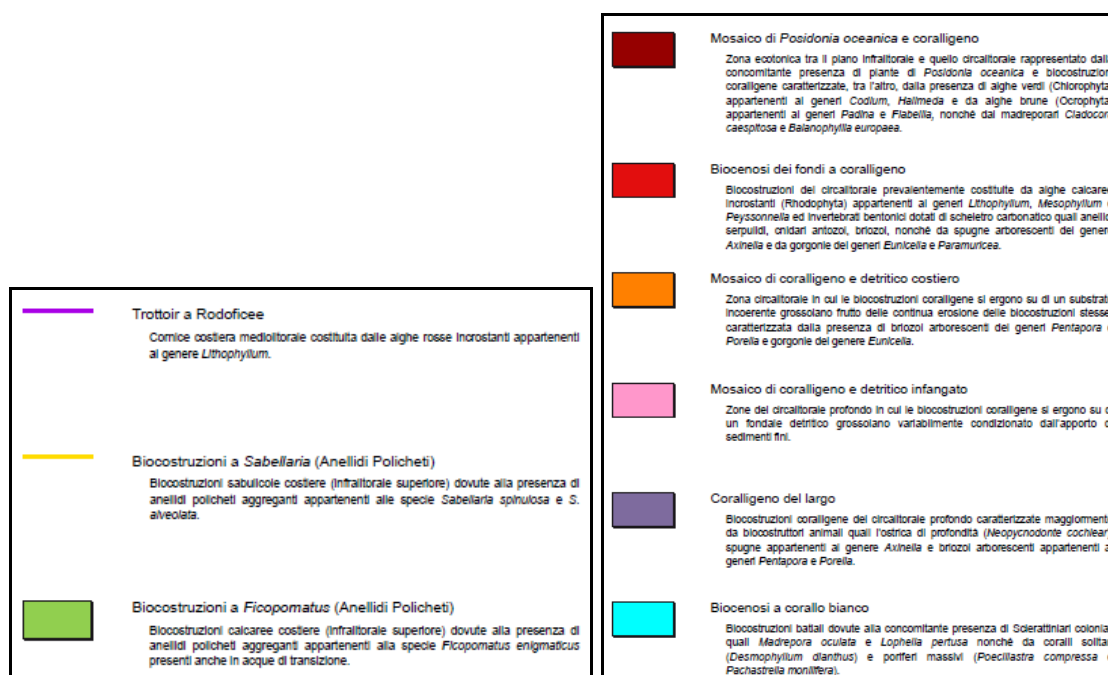
La varietà di biocostruzioni presenti nel Mediterraneo rappresenta l'equivalente delle barriere coralline dei mari tropicali, un vero e proprio hotspot di biodiversità, con un ruolo cruciale nella regolazione della CO₂ e conseguenze nella regolazione del clima; molte Biocostruzioni mediterranee sono inoltre habitat fondamentali per la fauna ittica d'importanza commerciale e conservazionistica (sono, infatti, aree elettive di spawning e nursery) e rappresentano una grande attrattiva per i subacquei.

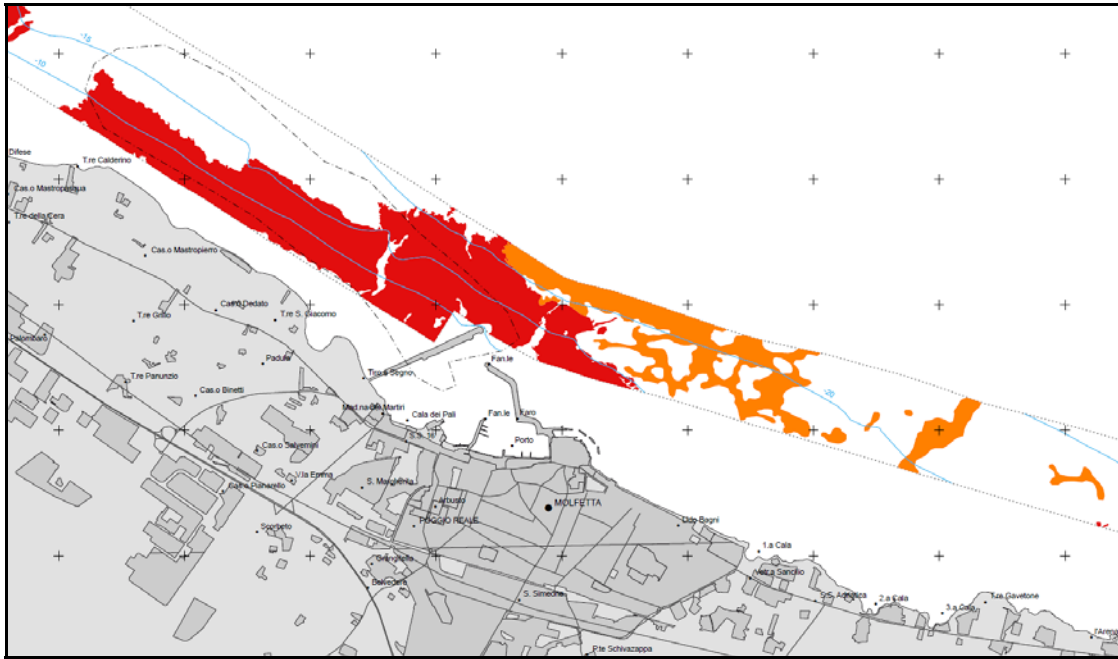
Le biocostruzioni conosciute in Mediterraneo con il nome di "Coralligeno" caratterizzano la piattaforma costiera pugliese e si stima che siano ampie almeno 40.000 ettari (dati ENEA, Damiani et al., 1989), rappresentando il terzo habitat per estensione dopo i fondi fangosi e quelli sabbiosi.

Nonostante la loro importanza, in termini di estensione spaziale, superficie coperta, biodiversità e servizi ecosistemici, le biocostruzioni coralligene pugliesi sono protette soltanto all'interno dei confini delle tre Aree Marine Protette di Tremiti, Torre Guaceto e Porto Cesareo, limitatamente pertanto a una modesta percentuale della loro estensione. Mentre le Praterie di Posidonia oceanica hanno assunto un ruolo importante nelle priorità degli habitat da proteggere, il coralligeno non ha ricevuto la stessa attenzione. Il coralligeno pugliese, in particolare, ha caratteristiche di grandissima originalità ed assume conformazioni che sono veramente uniche per l'intera area mediterranea.

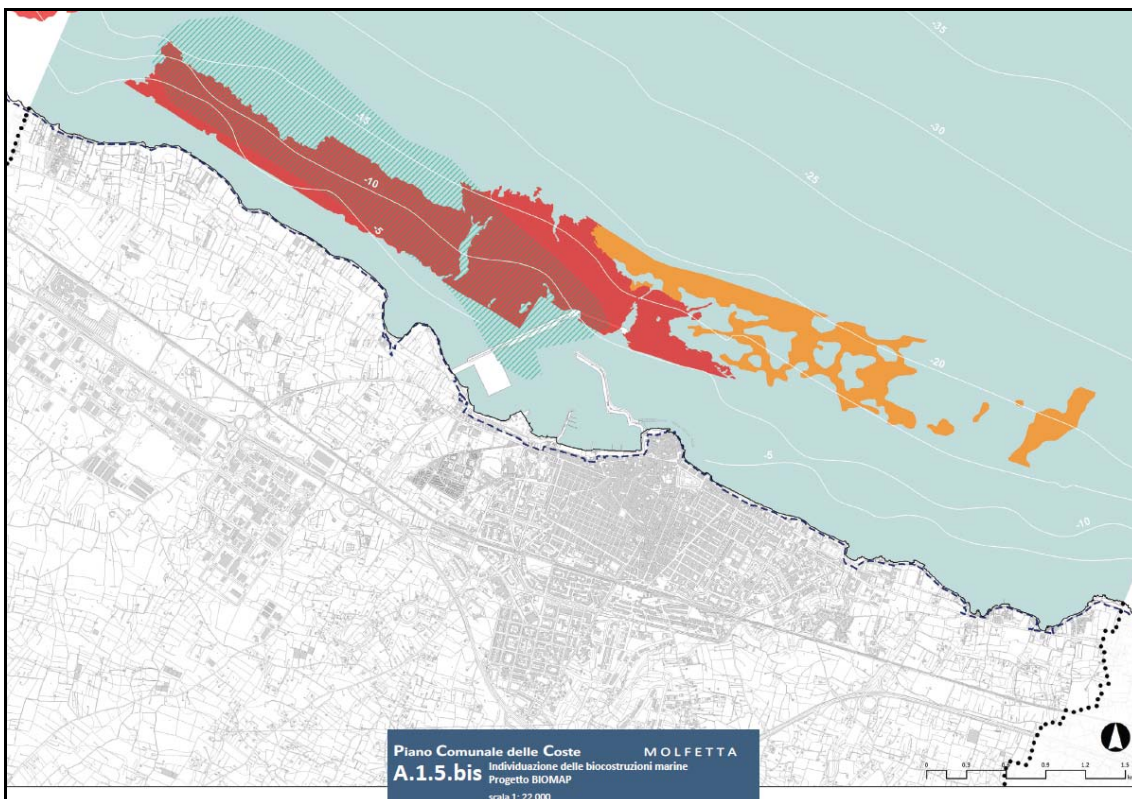
Secondo gli studi disponibili (Sarà 1968; 1972) il *coralligeno adriatico pugliese* si estende lungo tutto la costa regionale, a partire dal Golfo di Manfredonia, con una larghezza media di circa 1-2 km. Le concrezioni risultano discontinue, intervallate da chiazze di *P. oceanica* o *Cymodocea nodosa* e fondale incoerente nella fascia più superficiale, mentre costituiscono strutture continue per estensione orizzontale a partire da circa -15 m di profondità. Rispetto al passato il coralligeno della costa adriatica pugliese appare più povero e spoglio. Con un paesaggio subacqueo alle batimetriche dei 15 e 20 m estremamente monotono. Il coralligeno dello Ionio appare molto più ricco e diversificato. Diversamente da quanto osservato lungo il versante adriatico, il limite superficiale si localizza intorno a profondità che variano tra circa -15 e -20 m, in funzione dell'esposizione alla luce.

All'interno del SIC Posidonieto San Vito – Barletta, il progetto BIOMAP ha censito i seguenti habitat: **biocenosi dei fondi a coralligeno** (43,20 kmq su una superficie complessiva di 124,59 kmq), **mosaico di coralligeno e detritico costiero** (4,14 kmq), **mosaico di Posidonia oceanica e coralligeno** (14,76 kmq), mosaico di coralligeno e detritico infangato (0,00 kmq). Come si evince nell'immagine allegata nelle acque costiere di Molfetta sono presenti esclusivamente il primo (in rosso) e il secondo (in arancio) habitat censiti.





Censimento delle biocenosi costiere lungo la costa di Molfetta (Fonte: Progetto BIOMAP - BIOcostruzioni Marine in Puglia)



Presenza di habitat/specie prioritarie: SI

Quali:

Habitat

- 1120: Praterie di Posidonia (*Posidonium oceanicae*)

Specie

- -----

Superficie del SIC/ZPS interessata (direttamente o indirettamente) dall'intervento (dal piano):

L'area SIC, come precedentemente specificato, non è interessata né direttamente né indirettamente dalle previsioni del Piano.

Sottrazione diretta di habitat di interesse comunitario:**prioritario:**

Nell'ambito delle previsioni del Piano Comunale delle Coste non si prevede sottrazione diretta di habitat.

Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida sul sito Natura 2000

Le previsioni del Piano non incidono sul sito Natura 2000, in quanto esterne al perimetro del SIC e in funzione delle specifiche caratteristiche di tali previsioni.

Descrizione di altri progetti che possono dare effetti combinati

Nessun progetto sull'area SIC è direttamente connesso con le previsioni del PCC.

Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi:

Il Piano conferma l'unica concessione demaniale a mare già esistente (la n. 34/2010 - Adriattica Allevamenti S.r.l.), relativa ad un impianto di maricoltura per l'allevamento di specie ittiche pregiate con n. 12 gabbie sommergibili offshore. Tale concessione, oltre ad essere esterna al perimetro dell'area SIC, non presenta caratteristiche tali da prefigurare impatti significativi sugli habitat eventualmente presenti.

Dai dati disponibili più recenti, relativi al progetto BIOMAP, si evince peraltro che le formazioni coralligene presenti lungo la costa di Molfetta sono state censite almeno a partire dai 300 metri dalla linea di costa, oltre quindi la distanza usualmente utilizzata come riferimento limite per la balneazione; ulteriori studi, per esempio connessi alla realizzazione della nuova condotta sottomarina per lo scarico dei reflui, evidenziano che il fondale antistante la costa di Molfetta, almeno per i primi 200-250 metri circa, è

costituito dall'affioramento della piattaforma rocciosa calcarea, privo di habitat marini significativi.

Il PCC non prevede peraltro opere di difesa o di recupero costiero a mare tali da poter interferire con la salvaguardia di habitat eventualmente presenti.

Durata dell'intervento:

Parte 4 – Altri pareri acquisiti

Parte 5 – Allegati

Le documentazioni a corredo dell'istanza sono:

- *Rapporto Ambientale preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS*

MATRICE DELLO SCREENING

**relativa al Progetto “Piano Comunale delle Coste del Comune di Molfetta”
interessante il Sito: SIC Posidonieto San Vito – Barletta (cod. IT9120009)**

Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	<i>Nessuna delle previsioni di Piano determina presumibilmente impatti significativi sul sito Natura 2000.</i>
Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi: <ul style="list-style-type: none"> - dimensioni ed entità - superficie occupata - distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche del sito - fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.) - emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria) - dimensioni degli scavi - esigenze di trasporto - durata della fase di edificazione, - operatività e smantellamento, ecc. 	<i>In virtù di quanto in precedenza evidenziato non sussistono impatti diretti e indiretti sul sito Natura 2000.</i>
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a: <ul style="list-style-type: none"> - una riduzione dell’area dell’habitat; - la perturbazione di specie fondamentali; - la frammentazione del habitat o delle specie; - la riduzione nella densità della specie; - variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione - cambiamenti climatici. 	<i>Le previsioni del Piano non determinano riduzione e/o degrado dell’area dell’habitat, perturbazione di specie, frammentazione del habitat o delle specie, riduzione nella densità della specie, variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione, cambiamenti climatici.</i>
Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di: <ul style="list-style-type: none"> - interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito - interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito 	<i>Le previsioni del Piano non determinano impatti in termini di interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito e con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.</i>
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell’incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: <ul style="list-style-type: none"> - perdita - frammentazione - distruzione - perturbazione - cambiamenti negli elementi principali del sito 	<i>Non rilevando previsioni dirette e indirette sull’area SIC, si rimanda agli indicatori suggeriti in sede di Rapporto ambientale preliminare per il monitoraggio del Piano.</i>
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l’entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	<i>Da quanto suddetto le previsioni del Piano non determinano impatti significativi sull’area SIC.</i>